

La Juve ha chiuso la porta

Terza partita senza subire reti, e terza vittoria

A Parma bianconeri al minimo sindacale, però Conte indovina il cambio giusto: Quagliarella entra, tira, palo e sulla respinta segna Pogba

MASSIMO DE MARZI
PARMA

LA JUVE CALA IL TRIS PRIMA DEL REAL. ASPETTANDO IL DECISIVO APPUNTAMENTO DI CHAMPIONS CON LE MERENGUES, LA SIGNORA A PARMA INFILA IL TERZO SUCCESSO IN CAMPIONATO NEL GIRO DI SEI GIORNI, CON LE MOSSE DI CONTE DECISIVE PER PORTARE A CASA UNA PARTITA CHE SEMBRAVA INDIRIZZATA VERSO LO 0-0. Dopo essersi affidato a Pirlo nelle battute iniziali della ripresa, per avere maggiore qualità in mezzo al campo, non vedendo cambiare di molto la sostanza di una squadra che faceva un tiki taka spesso inconcludente, ad un quarto d'ora dalla fine ha levato il deludentissimo ex Giovinco e il «maratoneta» Tevez per affidarsi a Llorente e Quagliarella per avere più forza fisica e imprevedibilità in attacco e la mossa è risultata vincente. Da un lampo di Quagliarella degno della sua stagione d'oro alla Samp, quando faceva gol anche da tre quarti campo, la traversa colta dall'ex blucerchiato con un missile dalla distanza veniva sfruttata da Pogba, che segnava con un tap-in da attaccante. «Siamo stati bravi a crederci tutti noi e bravo Paul a metterla dentro», ha detto alla fine il *man of the match* Quagliarella. «Ora pensiamo al Real, partita che non possiamo sbagliare».

Fino a quel punto una Juve spuntata e con poche idee era stata imbrigliata da un Parma messo benissimo in campo da Donadoni, dove l'attesissimo Bianbiany faceva quasi il terzino e persino Cassano si sacrificava per la causa, rinculando a dare una mano dietro come pochissime volte si era visto dal talento di Bari vecchia. I ducali avevano avuto anche le occasioni migliori, con il tiro-cross di Gobbi nel primo tempo e il colpo di tacco dell'ex Amauri che non inquadrava la porta da due passi nella ripresa, Mirante aveva dovuto fare solo un intervento decisivo su Tevez. Insomma, per 75 minuti il Parma sembrava in grado di costringere gli avversari a chiudere per la prima volta dopo 23 partite di campionato con lo zero nella casellina delle reti segnate. Ma poi l'intuizione di Conte si è rivelata vincente con il suo doppio cambio, mentre Donadoni non ha avuto uguale fortuna, quando ha buttato nella mischia per l'arrembaggio finale quel Sansone che era stato decisivo contro la Juve, lo scorso 13 gennaio, firmando la rete dell'1-1. Stavolta i bianconeri (per l'occasione in maglia gialla) hanno saputo proteggere il vantaggio, portando a casa il terzo successo in campionato lontano da Torino. E stasera si metteranno davanti alla tv, tifando per i cugini granata che nel posticipo ospiteranno la Roma capolista.

Forse il pensiero del decisivo appuntamento di Champions di martedì potrebbe aver condizionato la prova dei campioni d'Italia, di sicuro è stata una Juve meno incisiva rispetto alle prove contro Genoa e Catania, che non avevano mai avuto storia. Sicura-



Paul Pogba viene festeggiato dai compagni dopo il gol con cui la Juve ha sconfitto il Parma al Tardini

FOTO LAPRESSE

mente le assenze hanno pesato, perché Lichsteiner e Vucinic sono elementi indispensabili per questa squadra, ma vedendo Padoin esibirsi da esterno e constatando che il migliore in questo ruolo è uno adattato come Asamoah, forse aveva ragione Conte a fine mercato quando aveva dichiarato che si sarebbe atteso qualcosa in più. Il Napoli, ricco di esterni di qualità come Callejon, Martens e all'occorrenza Insigne, ma anche la Roma dei vari Gervinho, Florenzi e compagnia, hanno alternative che la Juve non ha a disposizione.

I bianconeri, però, non hanno più quel furore agonistico che due stagioni fa li aveva condotto ad uno scudetto condito dall'imbattibilità e che l'anno passato fu determinante in inverno per scavare la differenza rispetto alle altre rivali. Ma se nonostan-

...
Il tecnico gestisce gli uomini: martedì c'è il Real Madrid Per gli emiliani l'occasione di Amauri, troppo lezioso

te Marchisio sia l'ombra del giocatore ammirato fino a giugno, se Vidal fatica, dopo aver iniziato la stagione a mille all'ora, se Pirlo può accomodarsi in panchina per un'ora e poi alla fine i tre punti arrivano ugualmente, vuol dire che questa Juve merita sempre la massima considerazione nella corsa scudetto. Anche se servirà altro martedì per battere il Real, ma la Champions è un'altra storia.

PARMA	0
JUVENTUS	1

PARMA: Mirante; Cassani, Lucarelli, Pedro Mendes (70' Felipe); Bianbiany, Gargano (83' Sansone), Marchionni (88' Obi), Parolo, Gobbi; Cassano, Amauri.

JUVENTUS: Buffon; Barzagli, Ogbonna, Chiellini; Padoin, Vidal, Pogba, Marchisio (63' Pirlo), Asamoah; Tevez (77' Llorente), Giovinco (76' Quagliarella).

ARBITRO: Celi

MARCATORI: 77' Pogba

NOTE: ammoniti Mendes, Gobbi (P), Marchisio, Padoin, Llorente (J)

Tennis, finale di Fed Cup: il grande cuore di Roberta

Italia-Russia 2-0 Vinci va sotto, annulla 4 match point e si impone dopo oltre 3 ore. Errani facile. Oggi per il terzo e decisivo punto

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A CAGLIARI

«VINCERE GIOCANDO MALE È IMPORTANTE». CI VUOLE CUORE, PER FARLO. E UMILTÀ NELL'AMMETTERLO. Roberta Vinci regala una lezione di sport e di vita ai cinquemila tifosi assiepati sugli spalti del Ct Cagliari per la finale di FedCup che mette contro Italia e Russia.

Robertina impiega tre ore e venti minuti per consegnare il primo punto all'Italia, una partita sulla carta già vinta contro la n.136 del mondo e capofila del team russo, Alexandra Panova. Una partita che giocano in tanti: crampi, paura, scaramanzia, la voglia di abisso e la paura di finirci dentro. Un ottovolante di discese e risalite, paure e speranze in cui

l'azzurra è costretta ad annullare ben quattro match point. Finirà 5-7 7-5 8-6. Una fatica in cui anche il pubblico e la panchina sono stati coinvolti: si sono viste le altre ragazze, Flavia Pennetta e Karin Knapp raggiunte da una inaspettata Francesca Schiavone, muoversi in gruppo da una parte all'altra della tribuna, seguendo la Vinci nei cambi di campo. «Glielo dicevo io di spostarsi, per scaramanzia», ha poi spiegato Roberta. Che dopo il match ha ammesso tutto: l'emozione, la paura, la confusione. «Ho giocato male, lo so, ma ho vinto col cuore». Al pubblico forse è piaciuta di più l'arena di lacrime e sangue che non le geometrie con il diritto liftato e i rovesci in back, le smorzate e le discese a rete che sono la cifra del gioco di Roberta e che, quando hanno funzionato, hanno governato la russa, capace di

buoni fondamentali ma zero tocco.

Dopo Roberta è entrata in campo Sara Errani, una partita allenamento (6-1 6-4) contro la diciottenne russa Irina Khromaceva, ex numero uno del mondo a livello juniores e ora n.236 del mondo. «Carattere, spessore, umiltà e cuore, queste ragazze sono forti per questo», le ha ringraziate poi capitano Barazzutti. Due parole a parte per il capitano. Ieri, mezz'ora prima dell'inizio delle gare, ha fatto entrare nel campo centrale gli operai disoccupati dell'Alcoa che stavano manifestando davanti al circolo. «L'ha fatto - ha detto - perché il pubblico ascoltasse le loro ragioni». Due parole a parte anche per Francesca Schiavone. Si è presentata ieri mattina all'improvviso. Convocata come quarta, aveva declinato l'offerta. Francesca indossava ieri una t-shirt con una scritta vistosa: *The end*. Presagi di un ritiro?

Oggi l'Italia del tennis femminile dovrebbe mettere le mani sulla sua quarta insalatiera anche se la formula della FedCup va rivista per evitare altre finali snobbate dalle top player (come hanno fatto le russe). Da domani gli appassionati potranno concentrarsi sulle Atp Finals di Londra. Tra gli otto più forti manca Murray ma c'è Federer. Ieri a Bercy ha perso al 3° con Djokovic. Ma il giorno prima aveva superato Del Potro. Lo svizzero è nel girone B con il serbo, l'argentino e Gasquet. E ha voglia di sognare.

Abu Dhabi la Ferrari è in vacanza Alonso 13°

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

SPROFONDO ROSSO. D'ACCORDO CHE ANCHE QUESTO MONDIALE È GIÀ ANDATO CON LARGO ANTICIPO, MA UN MINIMO DI REAZIONE CE L'ASPETTAVAMO, DA PARTE DEL CAVALLINO. Invece nella "sua" Abu Dhabi (se non altro per quel parco giochi per miliardari che da anni ha organizzato in loco) la Ferrari rimedia una figuraccia imbarazzante. Con Massa che salva ancora capra e cavoli, con un modesto 8° tempo, e Alonso che invece non riesce nemmeno (per la prima volta quest'anno) ad entrare tra i primi dieci, escluso dalla cosiddetta Q3, a cui accedono i migliori. Lo spagnolo è infatti solo 11°, una posizione che mette in discussione, in prospettiva, anche il suo secondo posto nel mondiale piloti, dopo che la Mercedes ha già scalzato le rosse in quello costruttori. Un mondiale, quest'ultimo, che vale circa 65 milioni di euro per chi coglie la piazza d'onore dietro alla Red Bull: non noccioline.

Fatte queste doverose premesse, va detto che oggi in pole partirà una Red Bull diversa, ovvero quella guidata Mark Webber, che ha preceduto, una volta tanto, il fresco arcicampione del mondo Vettel. In terza e quarta posizione le Mercedes di Rosberg ed Hamilton (finito in testacoda), poi la Lotus di Raikkonen e la Sauber di Hulkenberg. Seguono Grosjean (Lotus), il sopraccitato Massa, poi la McLaren di Perez e la Toro Rosso di Ricciardo. Insomma Alonso avrà i suoi bei problemi per superare tutta questa gente. E, dando per scontato il suo sempre più grande nervosismo nei confronti della Ferrari, va anche registrato un dato inequivocabile. Ovvero che il confronto dei giri veloci in prova vede lo spagnolo davanti a Massa per un niente, 9 a 8, cosa mai registrata nei tre anni precedenti, quando il confronto era stato persino umiliante a scapito del brasiliano. «Ho fatto degli errori, a tutti può capitare di sbagliare - si è giustificato Alonso - comunque un conto sono le prove, un altro la gara». Resta il fatto che anche le qualifiche sembrano essere sempre di più un problema per la prima guida della Ferrari, anche se poi, in gara, Fernando ha spesso fatto dei miracoli. Tanto per fare un esempio con la solita Red Bull, in questa stagione Vettel ha fatto registrare 15 volte su 17 un tempo migliore rispetto a Webber. «Ora sono contento che sia lui a partire davanti - il commento del 26enne di Heppenheim - Mark ha fatto un ottimo giro, gli faccio i complimenti». Ma c'è da scommettere che oggi farà di tutto per vincere ancora, andando alla caccia di quelle 13 vittorie stagionali firmate nel 2004 da Michael Schumacher.

LOTTO SABATO 2 NOVEMBRE

Nazionale	37	60	87	23	49
Bari	2	61	31	60	39
Cagliari	44	68	25	63	47
Firenze	57	75	33	78	44
Genova	10	59	53	38	49
Milano	53	44	34	26	33
Napoli	11	55	44	19	37
Palermo	47	41	32	75	10
Roma	75	64	86	65	89
Torino	9	15	5	11	71
Venezia	42	87	69	21	64

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
1	12	67	75	81	90	76	66			
Montepremi	1.937.101,94					5+ stella	€ -			
Nessun 6	€ 9.478.363,64					4+ stella	€ 19.873,00			
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.201,00			
Vincono con punti 5	€ 58.113,06					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 198,73					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 12,01					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	2	9	10	11	15	25	31	41	42	44
	47	53	55	57	59	61	64	68	75	87